

La Nuova
Sabato 21 luglio 2007

estate cultura & spettacoli

segue

moroso destino. La versione scelta dal Balletto Kirov, che recupera filologicamente l'originale (1895) dei corografi Marius Petipa e Lev Ivanov attraverso il lavoro di Konstantin Sergejev (1950), opta, tra i diversi finali esistenti del balletto, per quello più lieto.

Il melanconico turbinio giocato tra il bianco e il nero dei cigni intorno a Odette non prelude infatti alla morte, ma al felice ricongiungimento. Nonostante la tempesta scatenata da Rothbart, Siegfried, raggiunto il suo bianco cigno, lotta con rinnovata forza. Strappata l'ala dell'upupa maligna, il principe e Odette si abbracciano, finalmente liberi dal maleficio. I travolgenti applausi finali fanno eco a quelli giunti più volte a scena aperta, destinati, oltre agli interpreti principali anche al prodigioso Giulare interpretato da Andrey Ivanov, al direttore Alexander Polyanichko e all'orchestra

del Lirico. E naturalmente all'intero corpo di ballo di eccellenti interpreti dei più bei momenti, dalla Danza delle coppe alle brillanti danze folkloristiche, del capolavoro di 'ajkovskij. Per far fronte all'ampia richiesta le repliche vedranno in scena il Kirov, tranne domenica, sino al prossimo mercoledì.

La Nuova
Sabato 21 luglio 2007

estate cultura&spettacoli

Al Comunale di Cagliari un riuscito allestimento del «Lago dei cigni» di Chajkovskij

La magia di luci del Balletto Kirov

La compagnia di San Pietroburgo ha offerto una prova eccellente

di Roberta Sanna

CAGLIARI. Al crepuscolo, sotto una cortina di salici sciamano i cigni riflessi nell'acqua. L'incanto di un semplice ma efficace effetto scenico prepara il clima ad una delle più belle scene ballettistiche, in cui la perfezione accademica si eleva all'unisono con l'emozione amorosa. E quanto più celebre, tanto più struggente e "galeotto" il "tema del cigno" travolge nell'essenza del taro-romanticismo russo. L'apparizione di Odette, il suo timido avanzare da ragazza-cigno verso il principe, il fragile ritrarsi, gli abbandoni diafani che sembrano asciugare le fin ogni traccia ematica. Quel fremito di piume e tutù, sublime movenza caudale trasmessa

lungo le gambe. Immersi nel languore bianco e lunare danzano così gli amanti fra le geometrie a spirale disegnate dai cigni-ballerine, quasi un cor-po unico in movenze a domino o all'unisono nel pas-d'action.

E' appena l'inizio della seconda scena de "Il lago dei cigni" di Chajkovskij, ma gli spettatori, anche i meno avvertiti, che riempiono il Teatro Lirico sanno ormai di assistere ad un allestimento d'eccezione, quello del Balletto Kirov del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo. Superlativo non solo nel celebre duetto d'amore tra Odette e il principe Sergej, straordinariamente interpretato da Alina Somova (che perfezione e che anima!) e Igor Kolb, ma nell'intero sviluppo della storia fantastica.

Che come è noto nel libretto di Vladimir Blegicev e Vasilj Geller e nella sublime musica di Chajkovskij racconta dell'amore osteggiato dai sorvegli del mago Rothbart (Ilya Kuznetsov, perfido in balzi di bianconera upupa). Durante la festa in cui la Regina (Elena Bazhenova) invita il principe a scegliere tra le belle di un pas de six, lo inganna con la propria figlia Odile, perfetta sosia di Odette. Seconda e differente occasione per la Somova di duettare con Kolb (è la volta degli spettacolari coupés jetés en tournant). Tra gli scarati dissonanti e maliziosi, il cigno nero si libra seducente nell'algido autocontrollo marionettistico imposto da Rothbart. Ma il dilemma tra il Bene e il Male non farà fallire l'a-

Perfetti i due
protagonisti, Alina
Somova e Igor Kolb



Una scena
dal «Lago
dei
cigni»
proposto
a Cagliari
dal
Balletto
Kirov
di San
Pietroburgo